



**Veltroni: candidati dell'Ulivo a sindaci delle grandi città**

«Noi l'anno prossimo voteremo per elezioni amministrative impegnative: a Milano, a Venezia a Roma ed in altre grandi città ci sarà un confronto fra il candidato dell'Ulivo - lo posso annunciare fin da adesso - e quello o quelli del Polo». Lo ha rivelato Walter Veltroni durante il suo intervento alla Festa dell'Unità di Firenze. Egli ha inquadrato questo annuncio illustrando le potenzialità della coalizione dell'Ulivo. «L'Ulivo - ha sottolineato il Vice Presidente del Consiglio - è una grande risorsa: abbiamo vinto le elezioni perché c'era l'Ulivo». Veltroni si è quindi occupato

anche dei rapporti con il partito di Bertinotti. «Rifondazione - ha sottolineato - non può non essere acquisita alla maggioranza. Ogni atteggiamento nostro che assuma il carattere di una sorta di sottovalutazione della peculiarità e della identità del PRC sarebbe sbagliato. E' del tutto naturale che Rifondazione porti nella formazione delle decisioni il suo punto di vista e bisognerà tenerne conto in modo tale da produrre il consenso parlamentare necessario». «Metteremo questo Paese in condizioni di stare in Europa ed io non l'ho mai pensata come il presidente della Fiat Romiti; egli dice che possiamo sganciarci dall'Europa. Io dico: noi in Europa dobbiamo starci tra i primi».



Il segretario del Ppi Gerardo Bianco

Medichini/Ansa

**«Non siamo un vecchio clan»**  
Bianco replica a De Mita: il Ppi fa politica

«Non siamo una setta, non è vero che non abbiamo un progetto». Gerardo Bianco risponde alle critiche di De Mita. E precisa: «Non voglio allearmi con Mastella, Bertinotti è un uomo simpaticissimo». Il consiglio nazionale del Ppi si è concluso ieri con un appello contro il settarismo e la lotta fra clan. Da oggi ricominciano le trattative per la segreteria. Mancino precisa: «Non ho parlato di maggioranze variabili, ma di eventuale allargamento della maggioranza».

«Precisa ancora che non ha mai pensato di aprire al centro di Casini e Mastella a proposito di una possibile riunificazione del centro. Conclude addirittura parlando bene di Bertinotti, «uomo simpaticissimo». «Cossutta - aggiunge - viaggia con la testa un po' rivolta all'indietro, ma Rifondazione merita uno statuto speciale. Noi tuttavia siamo convinti che l'Ulivo vince se non si distacca dal suo programma e noi lavoriamo per questo».

«E sul congresso? Poche parole, a dire il vero, un po' rituali. Vorrei che il congresso - ha detto - si affrontasse con uno spirito non di chiomare il tiro e di precisare le posizioni del Ppi. Puntualizza innanzitutto che lui non si sente soffocato dal Pds. «Non ci sto ad una rappresentazione del Ppi come un partito smorto e spaurito. Io non ho paura del Pds, non mi sento assediato e credo che abbiamo elementi molto più vitali. Anzi magari - ha aggiunto scherzando - faremo un centro di consulenza per suggerire al Pds di non commettere i nostri stessi erro-».

«E il dibattito sul nome del candidato alla segreteria è in effetti stato messo da parte nella riunione del consiglio nazionale. Le ipotesi sono già tutte sul tappeto, la data del

congresso è stata fissata per il 9 gennaio 1997, i veri problemi sulla segreteria cominciano oggi. Cominciano oggi le verifiche fra le varie anime di un Ppi che non è certo litigioso e correntizio come la vecchia Dc, ma che il problema di mediare fra alcune posizioni politiche ce l'ha. A cominciare dalla contrapposizione fra chi vorrebbe rafforzare il partito nella coalizione e chi vedrebbe meglio un suo stemperarsi nell'Ulivo. I sostenitori della prima ipotesi accusano i secondi di essere di fatto subalterni al Pds e di rischiare di diventare la costola di sinistra di quest'ultimo».

I sostenitori della seconda ipotesi rinfacciano ai primi di rimanere troppo ancorati all'immagine e all'identità della vecchia Dc e non di essere abbastanza innovatori. Al centro la figura di Romano Prodi che i primi vorrebbero più legato al partito Popolare. «Quello di Prodi - ha detto ieri il vicesegretario Marini - è un problema nostro. Lombardi si è iscritto al partito, Prodi forse si iscriverà. Ma se nella prospettiva dovessero esserci delle sinergie lui

deve essere interessato». Insomma non è certo il Ppi che deve sciogliersi nel partito del presidente. E infatti Marini ha criticato l'ipotesi avanzata da Parisi, braccio destro di Prodi, che in una sua intervista al Messaggero aveva criticato l'ipotesi di un rafforzamento del centro ed enfatizzato il ruolo dell'Ulivo. Quell'intervista per Marini è «intellettuale, contraddittoria e arzigogolata».

Fra le rettifiche e le precisazioni al consiglio nazionale del Ppi quella del presidente del Senato Nicola Mancino a proposito delle maggioranze variabili. «Il governo - ha detto - nasce con una maggioranza, se questa viene meno il governo muore. Non esistono maggioranze variabili, perché in politica non esiste la generosità». «Altra cosa - ha aggiunto - è l'allargamento della maggioranza su specifiche questioni».

Dello stesso parere il ministro della Sanità Rosi Bindi. «Le maggioranze politiche - ha detto - possono essere allargate, ma non cambiate».

**Alla Rai va in onda la «grande fuga»?**  
Anche Baudo annuncia: Mediaset e Tmc mi tentano...

DAL NOSTRO INVIATO

**SALSOMAGGIORE.** La sensazione si fa sempre più concreta. Qualcosa non funziona a regime tra la Rai del nuovo corso e alcuni dei personaggi su cui aveva deciso, comunque, di puntare. Che siano alla ricerca (o abbiano già trovato) una nuova collocazione, poco importa.

La sensazione resta. Michele Santoro solo pochi giorni fa ha annunciato di preferire Mediaset all'azienda di viale Mazzini. Ed ha lanciato pesanti accuse a quel «Minculpop che è la Rai». Gad Lerner, il vicedirettore de «La Stampa» che dall'inizio del mese è tornato a tempo pieno alla scrittura, nonostante un lungo corteggiamento, non si è fatto attrarre più di tanto dall'idea di andare a occupare la fascia di seconda serata della Rete due che Santoro aveva sdegnosamente rifiutato. Forse, in futuro, ci sarà la possibilità di una qualche collaborazione.

Nel frattempo contatti sarebbero in corso con Gianni Riotta. Ma è ancora tutto da decidere. Stefano Balassone che avrebbe dovuto rientrare in Rai dopo l'esperienza a Telemontecarlo ha deciso che non se ne farà niente tranne nel caso che si verifichi l'improbabile possibilità che lui possa occupare due posti in due aziende diverse e, quindi, in concorrenza tra loro (è il Singrai già prepara comunicati di fuoco). L'ex vicedirettore di Raitre, quella dei tempi di Angelo Guglielmi, è stato infatti nominato direttore dei servizi informativi di

Tmc. Ieri l'ultimo attacco ai vertici di viale Mazzini, dalle colonne del «Corriere della Sera» è arrivato da Pippo Baudo. «Berlusconi mi dice di contare su di lui, Cecchi Gori mi dà carta bianca...». Insomma il presentatore-manager dall'audience più alta fa capire che i silenzi dell'azienda che hanno accompagnato l'intera sua ultima vicenda giudiziaria relativa al Festival di Sanremo (peraltro pare vicini all'archiviazione) potrebbero avere conseguenza non da poco sulla decisione di lasciare o no la Rai.

La paginona del «Corriere» in cui campeggia il grosso servizio sul Baudo-pensiero «occupa» la scrivania di Mario Maffucci. Il capostruttura di Raiuno di cui Baudo fa nome e cognome per portare un esempio di chi, in momenti così difficili, lo ha abbandonato nella difficoltà. Maffucci è a Salsomaggiore per seguire le serate finali di miss Italia, quelle che come ascolti si avvicinano molto al Festival di Sanremo o ad una partita della nazionale.

È visibilmente amareggiato. «Da Pippo non me lo sarei aspettato un attacco così. E poi perché prendersela solo con me proprio lui che i contatti li teneva ben al di sopra della mia testa. Consiglieri di amministrazione, direttore generale. I rapporti con me erano strettamente legati al lavoro».

Il lavoro, appunto. Baudo contesta che nell'estate del «merolo-



Bruno Vespa. A destra Pippo Baudo



ne» la Rai dedichi quattro serate a miss Italia. «A parte il fatto che queste trasmissioni hanno un ascolto altissimo vorrei ricordare a Baudo che ne facciamo così tante proprio per far conoscere le ragazze. Dando loro la possibilità di parlare e non solo di mostrare il fisico».

Chi invece la sua «parita» l'ha già giocata e vinta con la Rai è Bruno Vespa che il suo «Porta a Porta» continuerà a condurlo su Raiuno dopo un pizzico di incomprensione. Ma solo un po'. Lui, qui a Salsomaggiore, non intende parlare. Sorride e si dedica al voto. La Rai può, in questo caso, tirare un sospiro di sollievo. □ M. C.

**Lo scrutatore sbaglia? Paga le nuove votazioni**

Tocca ai componenti dei seggi elettorali sostenere le spese necessarie per lo svolgimento di nuove consultazioni se le votazioni dovessero essere annullate per loro colpa.

Il principio è stato stabilito dalla Sezione giurisdizionale centrale della Corte dei conti che ha condannato i presidenti e gli scrutatori di quattro seggi elettorali della provincia di Agrigento che alle elezioni amministrative del 1985 avevano commesso errori nella redazione dei verbali. A seguito dell'annullamento di quelle elezioni da parte del Tribunale amministrativo regionale, le consultazioni furono ripetute. E il Procuratore regionale della Corte dei conti ha chiesto la restituzione ai «responsabili». I quali, nel giudizio di primo grado, furono assolti in quanto i giudici non ravvisarono nel comportamento del presidente e degli scrutatori una «colpa grave». Il ricorso in appello, invece, si è concluso con la condanna. La sezione centrale di Roma ha accolto la tesi dell'accusa secondo la quale i componenti del seggio elettorale sono da equiparare agli amministratori e ai dipendenti del settore pubblico. Che - si legge nella sentenza - «se arrecano un danno ingiusto all'erario colpevolmente ne devono rispondere».

In cifre, ognuno dei dieci «imputati» dovrà rifondere circa dieci milioni più gli interessi, e dovrà pure farsi carico delle spese giudiziali.



**Oggi 8 settembre**

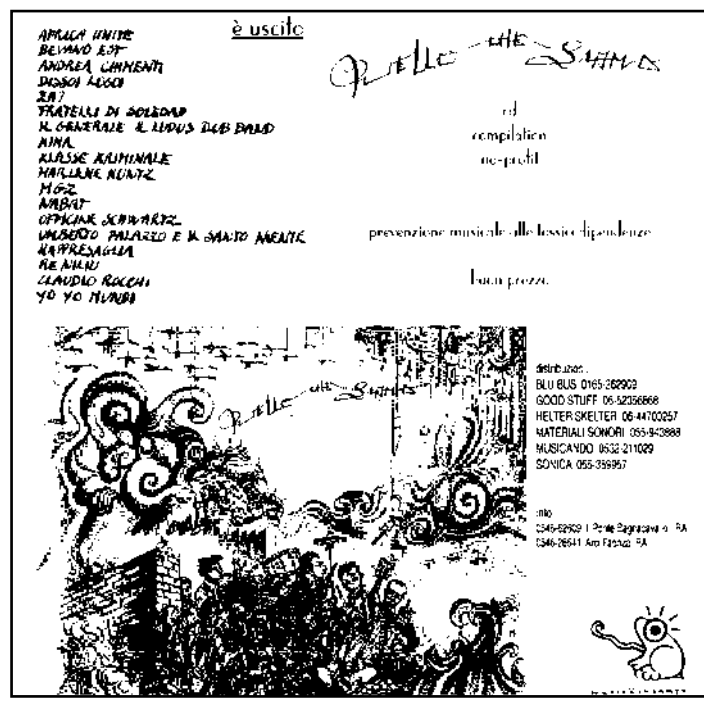
Sala Gialla	10.30	Incontro Associazione Nazionale Antonio Gramsci (A.N.G.). Guido Neppi Modona, Giuseppe Vacca, Alberto Provantini illustreranno il programma dell'Associazione nazionale Antonio Gramsci (Ang), per la formazione di una nuova classe dirigente, per governare il paese. Parteciperanno Giuliano Bartolini, Antonio La Forgia, Forte Cioè, Giglia Tedesco, e i dirigenti degli Istituti Gramsci.
Sala Gialla	15.00	Net-Day 3
Area Verde	17.30	Artisti di strada
Sala Blu	18.00	Le nuove frontiere della comunicazione. Partecipano: Vincenzo Vita, Ernesto Pascale, Fedele Confalonieri, Francesco Caio, Enzo Siciliano. Conduce: Curzio Maltese
Sala Blu	21.00	Caro Romano... La Festa Nazionale de l'Unità incontra il Presidente del Consiglio Romano Prodi. Conduce Gian Antonio Stella
El Baile	20.30	Scuola di danza latino-americana a seguire animazione e discoteca
Arci Turismo e Ctm	21.30	Thailandia: a cura di Gastaldi Tours
Arena Spettacoli - S.G.	21.30	Ray Gelato in concerto
Arci's Bar	22.00	Green Onions. Concerto Blues Funk Soul a cura del C. G. Notti Jazz
Rick's Café	22.00	Musica d'ascolto con Stefania

**Domani 9 settembre**

Sala Gialla	18.00	Governo e autogoverno dei sistemi agroalimentari per la qualità, la sicurezza e la valorizzazione dei prodotti italiani con Carmine Nardone, Roberto Borroni, Guido Tampieri, Giulio Fantuzzi, Paolo Sequi, Giuseppe Avolio, Paolo Micolini, Augusto Bocchini
Sala Blu	21.00	Sconfiggere le mafie attaccare le ricchezze e favorire la disgregazione della struttura criminale. Partecipano: Don Luigi Ciotti, Pier Luigi Vigna, Achille Serra, Nicola Piacente, Pietro Folea, in collaborazione con Libera. Conduce: Emanuele Braghero
Arena Spettacoli - S.G.	21.30	Massimo Bubola in concerto
El Baile	21.15	Scuola di danza latino-americana a seguire animazione e discoteca
Rick's Café	22.00	Musica d'ascolto con Claudio & Alberto
Caffè Letterario	22.00	Presentazione del libro «Processo alla 'ndrangheta» di Enzo Cicone, ne discutono con l'autore Nicola Tranfaglia e Salvo Boemi

**La festa a Bologna rinviata al 98**

Non si terrà a Bologna l'anno prossimo, come previsto, la festa nazionale de l'Unità. Il Pds del capoluogo emiliano, d'intesa con la Direzione nazionale, ha deciso di rinviare l'appuntamento al 1988, a seguito della richiesta della Curia arcivescovile di evitare la sovrapposizione con il XXIII Congresso eucaristico nazionale previsto a Bologna, dopo 40 anni, dal 20 al 28 settembre (con la presenza del Papa negli ultimi due giorni) che richiamerà nella città circa 300 mila pellegrini. «Si tratta di una incompatibilità logistica, non certo ideologica», ha spiegato mons. Ernesto Vecchi, provicario della Diocesi. E il Pds ha deciso il rinvio, sostiene a sua volta il segretario Alessandro Ramazza, «come fatto di rispetto».



**CABARET**

LA VIDEOCASSETTA DELL'ULTIMA PUNTATA (N. 28 DEL 1996)

**MELI DIREGGO**

**Gialappa's Band**

in edicola la videocassetta separatamente da l'Unità a lire 18.000

**l'Unità**